



2014 Italian Presidency
of the Council
of the European Union



Incontro informale Ministeriale in preparazione alla dodicesima Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD COP12)

Bruxelles, 9 Settembre 2014

Centro Conferenze "Albert Borschette"
36 Rue Froissart, sala conferenze AB-1A

Agenda

- | | |
|---|--------------------|
| <i>Registrazione e arrivi</i> | <i>09:30-10:00</i> |
| 1. <u>Benvenuto ai partecipanti e introduzione</u> | 10:00-10:30 |
| 2. <u>Mobilitazione delle Risorse</u> | 10:30-13:30 |
| 2A. Adozione degli obiettivi finali | |
| 2B. Ruolo del settore privato e meccanismi finanziari innovativi | |
| 2C. Integrazione e collegamenti con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) | |
| <i>Pranzo breve</i> | <i>13:30-14:30</i> |
| 3. <u>Altre questioni salienti in discussione alla COP12</u> | 14:30-16:00 |
| 3A. Biodiversità marina – Aree marine ecologicamente o biologicamente significative (EBSAs) | |
| 3B. Biologia Sintetica (SynBio) | |
| 3C. Meccanismi di salvaguardia della biodiversità e attività REDD+ | |
| 4. <u>Entrata in vigore del Protocollo di Nagoya e MOP1</u> | 16:00-16:30 |



2014 Italian Presidency
of the Council
of the European Union



Incontro informale Ministeriale in preparazione alla dodicesima Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD COP12)

Bruxelles, 9 Settembre 2014

Centro Conferenze "Albert Borschette", sala conferenze AB-1A

Agenda annotata

Registrazione e arrivi **09:30-10:00**

1. Benvenuto ai partecipanti e introduzione **10:00-10:30**

Gianluca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Italia

Janez Potočnik, Commissario Europeo per l'Ambiente

2. Mobilizzazione delle Risorse **10:30-13:30**

2A. Adozione degli obiettivi finali

Una delle principali questioni rimaste da affrontare alla COP12 è l'adozione di obiettivi finali per la mobilitazione delle risorse. Le Conclusioni del Consiglio del giugno 2014 richiedono l'adozione finale degli obiettivi in sede COP12, inclusa l'adozione dell'obiettivo internazionale preliminare concordato ad Hyderabad (COP11) e degli altri obiettivi inclusi nel paragrafo 7 della decisione XI/4 relativo (b) all'inclusione della biodiversità nelle priorità e nei piani di sviluppo nazionali, (c) al reporting delle spese domestiche per la biodiversità e (d) alla valutazione/stima dei diversi valori della biodiversità e dei suoi componenti.

Al 5° incontro del Gruppo di Lavoro per la Revisione dell'Attuazione della CBD (WGRI5) in preparazione alla COP12, i paesi G77, capeggiati dal Brasile, hanno segnalato che non avrebbero accettato un obiettivo "finale" a meno che non fosse più ambizioso. Una discussione strategica da parte dei Ministri su come gestire la questione durante la COP e una linea guida ulteriore sulle Conclusioni del Consiglio sarebbe quindi utile.

La bozza di decisione della COP12 contiene anche un obiettivo sul finanziamento domestico, che si riferisce alla necessità di mobilitare risorse finanziarie domestiche "per ridurre significativamente il divario tra i bisogni identificati e le risorse disponibili". Un



obiettivo domestico è necessario per fornire un certo bilanciamento con l'obiettivo internazionale, i cui oneri ricadono principalmente sui paesi donatori; tuttavia, è improbabile che un obiettivo quantificato sulle risorse domestiche sia accettabile dalla maggioranza delle Parti della CBD. Durante il WGR15, i paesi G77 hanno inoltre indicato che la necessità di ridurre il divario tra i bisogni identificati e le risorse disponibili dovrebbe applicarsi anche all'obiettivo internazionale.

D1: Quale dovrebbe essere la strategia dell'UE per il raggiungimento di un accordo riguardo l'obiettivo internazionale alla COP12? Come dovrebbe l'UE prendere il suggerimento di Brasile/G77 di rendere esplicito il fatto che anche l'obiettivo internazionale contribuisce alla riduzione del divario tra i bisogni identificati e le risorse disponibili?

D2: L'UE è d'accordo con l'obiettivo domestico proposto, oppure dovrebbe essere suggerita un'altra formulazione? Quanto dovrebbe essere ferma l'UE in merito alla necessità di un obiettivo domestico nel pacchetto finale di mobilitazione delle risorse, e al riferimento specifico agli altri obiettivi preliminari convenuti ad Hyderabad?

D3: Quanto è flessibile l'UE sulla tempistica di adozione finale degli obiettivi?

2B. Ruolo del settore privato e meccanismi finanziari innovativi

L'obiettivo internazionale convenuto ad Hyderabad indica chiaramente che esso si applica a finanziamenti provenienti da molte fonti diverse. In linea con le Conclusioni del Consiglio, che sottolineano la necessità per le Parti di mobilitare risorse, anche provenienti dal settore privato e dagli altri stakeholder, la posizione UE al WGR15 è stata di affermare che anche l'obiettivo domestico dovrebbe fare riferimento a tutte le fonti di finanziamento. Le raccomandazioni del WGR15 prevedono anche che il Segretariato CBD sviluppi una serie di bozze di decisioni da considerare alla COP12 che si focalizzino, tra l'altro, sulla strategia di mobilitazione delle risorse e sull'integrazione della biodiversità (nelle altre politiche), e sulle salvaguardie per i meccanismi finanziari innovativi. Potrebbe esserci della resistenza da parte di alcune Parti nel convenire su questi temi. Le Conclusioni del Consiglio enfatizzano l'importanza dell'utilizzo di un ampio ventaglio di meccanismi di finanziamento come parte della "cassetta degli attrezzi" (toolbox) per la mobilitazione delle risorse per la biodiversità.

D4: Gli obiettivi finali dovrebbero essere chiaramente collegati a tutte le fonti di finanziamento, incluso il settore privato? Come possiamo meglio incoraggiare il settore privato a relazionare sul proprio contributo? L'UE dovrebbe essere proattiva alla COP12 nell'incoraggiare l'utilizzo dei meccanismi finanziari innovativi e delle relative salvaguardie?

2C. Integrazione e collegamento con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)

Tra i principali risultati del Panel di Alto Livello sulla Valutazione Globale delle Risorse per l'Attuazione del Piano Strategico per la Biodiversità 2011-2020 (High Level Panel on Global Assessment of Resources for Implementing the Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020) è emerso che la chiusura del divario finanziario (fra bisogni e disponibilità) richiede l'integrazione efficace della biodiversità nei principali settori dello sviluppo. Il tema specifico della COP12 è "biodiversità e sviluppo sostenibile". In aggiunta ad una bozza di decisione sull'integrazione della biodiversità nel contesto post-2015, la Presidenza coreana ha proposto la Dichiarazione di Gangwon sulla Biodiversità per lo Sviluppo Sostenibile, che chiama ad integrare in modo adeguato gli elementi degli obiettivi della Convenzione, il Piano Strategico e gli Obiettivi di Aichi nell'agenda post-2015 per lo sviluppo.

La proposta dell'Open Working Group (OWG) per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) ha incluso tra i 17 obiettivi proposti, due che sono direttamente collegati con la biodiversità e gli ecosistemi (Obiettivo 14, Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per lo sviluppo sostenibile; Obiettivo 15, Proteggere, risanare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, combattere la desertificazione, arrestare e invertire la tendenza al degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità), con circa 10 sotto-obiettivi quantificabili ciascuno. Le problematiche legate alla biodiversità sono state incorporate in diversa misura negli altri obiettivi. La proposta sarà presentata per considerazione e adeguata azione alla 68° Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

D5: Quali sinergie possono essere sviluppate tra il processo SDGs e la mobilitazione delle risorse CBD? L'UE può giocare un ruolo proattivo per integrare la biodiversità negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), nei sotto-obiettivi quantificabili e negli indicatori?



Pranzo breve

13:30-14:30



3. Altre questioni salienti in discussione alla COP12

14:30-16:00

I Ministri che desiderino introdurre uno dei temi elencati di seguito in agenda sono gentilmente invitati a notificarlo in anticipo alla Presidenza italiana.

3A. Biodiversità marina – Aree marine ecologicamente o biologicamente significative (EBSAs)

La bozza di decisione inclusa nell'agenda della COP12 presenta un bilancio dei più recenti workshop regionali (a partire dalla COP11 del 2012) per la descrizione delle aree che rispettano i criteri scientifici per le EBSAs. Da questa ultima serie di workshop, è emerso che più di 150 aree in sette diverse regioni marine rispettano i criteri scientifici per le EBSAs. Pertanto, l'allegato alla bozza di decisione COP copre le seguenti regioni marine: Oceano Indiano Meridionale, Pacifico Orientale Tropicale e Temperato, Pacifico Settentrionale, Atlantico Sud-Orientale, Artico, Atlantico Nord-Occidentale, Mediterraneo. La bozza di decisione cerca anche di fornire ulteriori indicazioni per il futuro del processo EBSA.

Problematiche regionali specifiche

- La regione dell'*Atlantico Nord-Orientale* ha avviato il processo EBSA con il primo workshop regionale, ospitato dalla Francia nel settembre 2011, e che, in questo caso, ha coinvolto anche la convenzione sui mari regionali, OSPAR, e la Commissione per la pesca nell'Atlantico nord-occidentale (North East Atlantic Fisheries Commission - NEAFC). Il raggiungimento di un accordo tra tutte queste organizzazioni si è rivelato problematico e, nonostante il Consiglio Internazionale per l'Esplorazione del Mare (International Council for the Exploration of the Sea - ICES) abbia effettuato un'ulteriore revisione scientifica, non è stato possibile trovare un accordo su eventuali aree da presentare formalmente al SBSSTA e alla COP. Tuttavia, a giugno 2014, il SBSTTA18 ha indicato alcune aree dell'Atlantico Nord-Orientale che non sono state ancora incluse nella Decisione della COP e che potranno esserlo a determinate condizioni. (Raccomandazione XVIII/3, paragrafo A.1).
- Ad aprile 2014, la Spagna ha ospitato un workshop regionale per il *Mediterraneo*. Nonostante le riserve espresse in merito al processo e ai risultati di questo workshop, alla riunione del SBSTTA di giugno 2014 le Parti hanno raggiunto un accordo per l'inclusione delle aree descritte nel rapporto sintetico da presentare alla COP12, in vista dell'inserimento nella banca dati (repository) delle EBSA.
- Al SBSTTA18, le descrizioni delle aree dell'*Artico* e dell'*Atlantico Nord-Occidentale* e delle aree del *Pacifico Orientale Tropicale e Temperato* sono state messe tra parentesi quadre, su richiesta, rispettivamente, dell'Islanda e del Perù.

Problematiche orizzontali

- Quali sono le condizioni per l'inserimento delle aree sottoposte alla giurisdizione nazionale nel processo EBSA? I diversi workshop regionali hanno adottato specifiche decisioni in materia, ma non c'è ancora un chiaro consenso sui criteri di inclusione. Sono emerse, inoltre, questioni specifiche relative alle aree che non sono attualmente riconosciute come aree sottoposte alla giurisdizione nazionale ma che sono coinvolte nelle rivendicazioni degli stati costieri riguardo l'estensione della piattaforma continentale. Le attuali divergenze in materia di descrizione di alcune specifiche aree EBSA riguardano aree sia all'interno che al di fuori della giurisdizione nazionale. Oltre a chiarire la posizione degli Stati Membri sui risultati dei vari workshop, sarebbe utile riflettere anche sulla necessaria apertura nei confronti dei paesi terzi che si stanno ancora opponendo ad alcuni di questi risultati.
- Per quanto riguarda le aree che rispettano i criteri EBSA, quale ulteriore lavoro dovrebbe, eventualmente, essere svolto? Alcuni ritengono che il processo potrebbe essere ulteriormente rafforzato demandando alla CBD la raccolta delle informazioni scientifiche sullo status della biodiversità marina e sulle tipologie e i livelli delle attività antropiche in queste aree. Altri ritengono che, prima di ampliare il campo di applicazione del processo EBSA, dovrebbero essere affrontate le problematiche relative agli aspetti del processo già consolidati.



3B. Biologia Sintetica (SynBio)

La biologia sintetica è emersa come una nuova area di ricerca associata all'espansione del campo di applicazione nell'ambito delle modificazioni genetiche. Esiste un certo grado di incertezza relativamente ai potenziali impatti della biologia sintetica sulla biodiversità, che, per tale motivo, è stata inserita nell'agenda degli incontri della CBD per diversi anni. Ad oggi nessun accordo è stato raggiunto sulla formalizzazione della biologia sintetica come una "nuova problematica emergente" (i cui criteri sono stati definiti nella decisione IX/29 del 2008) e/o su come il tema dovrebbe essere affrontato concretamente nel contesto CBD.

Le discussioni sono ostacolate, ad oggi, dalla mancanza di una definizione operativa e fondata su criteri scientifici di "biologia sintetica". Molti esperti pensano che una tale definizione debba indicare specifici criteri di inclusione ed esclusione, con un'attenzione prioritaria per i criteri chiaramente quantificabili e concretamente misurabili. Diverse commissioni scientifiche UE sono impegnate, inter alia, nella [revisione delle definizioni finora pubblicate, con l'obiettivo di sviluppare una] definizione condivisa, ma al momento non c'è ancora un accordo definitivo. Senza una definizione operativa condivisa, risulta estremamente complesso determinare [l'adeguatezza degli attuali meccanismi di regolamentazione a livello internazionale e] l'eventuale necessità di introdurre nuovi sistemi di regolazione o di salvaguardia [rispetto ai prodotti e agli organismi ottenuti attraverso le tecniche di] biologia sintetica, non da ultimo a causa di relazioni non chiare con le tipologie più "tradizionali" di ingegneria genetica. Come procedere al meglio con i lavori su una definizione operativa è quindi una delle questioni che si pongono all'UE e ai suoi Stati Membri, come anche alle altre Parti della CBD alla COP12.

In ambito CBD, il Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza (Cartagena Protocol on Biosafety – CPB) è stato appositamente sviluppato per garantire un regime di sicurezza nella manipolazione, nel trasporto e nell'utilizzo degli Organismi Viventi Modificati (OVM) ottenuti attraverso le moderne biotecnologie e che possono avere effetti negativi sulla diversità biologica, tenendo anche in considerazione i rischi per la salute umana. Il Protocollo Supplementare di Nagoya-Kuala Lumpur in materia di Responsabilità e Compensazione al CPB (Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza) stabilisce, inoltre, regole e procedure di responsabilità e compensazione relative agli Organismi Viventi Modificati. Recentemente, lo sviluppo di ulteriori linee guida per la valutazione del rischio degli OVM prodotti attraverso la biologia sintetica è stato proposto [nel contesto del Protocollo di Cartagena] da parte di un Gruppo di Esperti Ad-Hoc sulla valutazione e gestione del rischio. Il Protocollo di Nagoya (sull'Accesso alle Risorse Genetiche e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione) mira a condividere i benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche in modo giusto ed equo, anche attraverso un accesso adeguato alle risorse genetiche e attraverso il trasferimento adeguato delle tecnologie pertinenti. Sebbene nel Protocollo di Nagoya non venga considerata esplicitamente la biologia sintetica, la materia è rilevante anche per il lavoro futuro nel contesto di questo Protocollo. Una delle poche parti della bozza di decisione della COP in cui le Parti sono state in grado di accordarsi riguarda le necessità di relazionarsi alla Convenzione e ai relativi Protocolli nel futuro lavoro degli esperti relativamente alla biologia sintetica.

Ulteriori indirizzi politici da parte dei Ministri – costruiti sull'esistente equilibrata posizione UE sviluppata per la COP11 – potrebbero essere richiesti in merito agli obiettivi, al campo di applicazione e alla tempistica di questo lavoro nel contesto CBD.



3C. Meccanismi di salvaguardia della biodiversità e attività REDD+

Le relazioni tra le politiche per la biodiversità e per i cambiamenti climatici sono affrontate in diversi temi dell'agenda della COP12. Questo argomento è un importante campo di prova per le ambizioni spesso dichiarate di massimizzare le sinergie tra i diversi accordi ambientali multilaterali [e in particolare tra CBD e UNFCCC]. In particolare, l'UE ha ripetutamente sottolineato il potenziale dei REDD+ nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi della CBD, sostenendo allo stesso tempo il fine ultimo dell'UNFCCC (di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici). Tuttavia, alcune Parti sono ancora preoccupate che le decisioni della COP CBD possano interferire con i processi nel contesto UNFCCC, [complicando i negoziati e] pregiudicandone i risultati.

Nelle Conclusioni di giugno 2014 (§34), il Consiglio dell'UE ha riaffermato l'importanza di rafforzare ulteriormente le sinergie tra le politiche per la biodiversità e per il cambiamento climatico, in particolare attraverso l'applicazione di quanto convenuto alla COP11 sui meccanismi di salvaguardia delle attività REDD+ (decisione XI/19) per evitare impatti negativi e massimizzare i benefici per la biodiversità, contribuendo al tempo stesso al raggiungimento degli Obiettivi di Aichi.

Un indirizzo politico da parte dei Ministri sarebbe utile in merito a come invertire la tendenza del dibattito da posizioni difensive, in cui le preoccupazioni relative alla biodiversità continuano ad essere percepite da molti come un'ulteriore complicazione dell'agenda relativa alle politiche climatiche, verso posizioni più costruttive, che rendano l'agenda sulle sinergie – alla quale tutti in via di principio hanno aderito – rilevante in termini operativi, focalizzandosi sull'implementazione della decisione COP11. Ciò può anche includere una riflessione sulle strategie più promettenti verso un allargamento nei confronti dei paesi terzi.





2014 Italian Presidency
of the Council
of the European Union



4. Entrata in vigore del Protocollo di Nagoya e MOP1

16:00-16:30

Gianluca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Italia

Janez Potočnik, Commissario europeo per l'Ambiente

La preparazione alla COP12 della CBD dovrebbe rispecchiare il fatto che la COP12 servirà allo stesso tempo come primo incontro delle Parti (Meeting of the Parties – MOP1) sul Protocollo di Nagoya sull'Accesso alle Risorse Genetiche e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione. La MOP1 prenderà decisioni importanti in vista dell'entrata in vigore del Protocollo, in particolare sulle modalità operative del Centro di scambi (Clearing-House) per l'accesso e la ripartizione dei benefici, e sulle procedure e meccanismi per la promozione della conformità con il Protocollo. Questo punto dell'agenda serve al riconoscimento dell'entrata in vigore del Protocollo e del suo primo incontro delle Parti, senza entrare nei dettagli della preparazione dell'incontro.

